

ANNALES

ACTA ACADEMIAE SCIENTIARUM INSTITUTI BONONIENSIS

CLASSIS SCIENTIARUM MORALIUM



Bologna
University Press

ANNALES

ACTA ACADEMIAE SCIENTIARUM INSTITUTI BONONIENSIS
CLASSIS SCIENTIARUM MORALIUM

3



Board of Governors of the Academy of Sciences of Bologna

President: Prof. Luigi Bolondi

Vice-President: Prof.ssa Paola Monari

Secretary of the Class of Physical Sciences: Prof. Lucio Cocco

Vice-Secretary of the Class of Physical Sciences: Prof. Aldo Roda

Secretary of the Class of Moral Sciences: Prof. Giuseppe Sassatelli

Vice-Secretary of the Class of Moral Sciences: Prof. Riccardo Caporali

Treasurer: Prof. Pierluigi Contucci

Annales. Acta Academiae Scientiarum Instituti Bononiensis Classis Scientiarum Moraliū

Editor in Chief

Antonio C. D. Panaino

Assistant Editor

Paolo Ognibene

Editorial Board

Giuseppe Caia (Juridical Sciences)

Loredana Chines (Philology and Italian Studies)

Raffaella Gherardi (Social and Political Sciences)

Paola Monari (Economic and Financial Sciences)

Giuseppe Sassatelli (Archaeological and Historical Sciences)

Walter Tega (Philosophical and Anthropological Sciences)

Editorial Consultant of the Academy of Sciences of Bologna

Angela Oleandri

Fondazione Bologna University Press

Via Saragozza 10, 40123 Bologna

tel. (+39) 051 232 882

ISBN: 979-12-5477-672-8

ISBN online: 979-12-5477-673-5

ISSN: 2389-6116

DOI: 10.30682/annalesm2503

www.buponline.com

info@buponline.com

Copyright © the Authors 2025

The articles are licensed under a Creative Commons Attribution CC BY 4.0

Cover: Pellegrino Tibaldi, *Odysseus and Ino-Leocothea*, 1550-1551,
detail (Bologna, Academy of Sciences)

Layout: Gianluca Bollina-DoppioClickArt (Bologna)

First edition: December 2025

Table of contents

Prefazione , <i>Luigi Bolondi</i>	1
Introduzione / Introduction , <i>Antonio C. D. Panaino</i>	5
Shakespeare, Cervantes, la letteratura, il teatro e il sogno... <i>Nadia Fusini</i>	9
La festa e il cibo. Cultura popolare e cultura di élite <i>Massimo Montanari</i>	21
Note sul disagio giovanile <i>Stefano Bolognini</i>	31
Filologia ed erudizione nella Grecia antica. Il contributo di Francesco Bossi <i>Franco Montanari</i>	43
L'eredità di un Maestro. La scuola dantesca di Emilio Pasquini. Premessa <i>Alfredo Cottignoli</i>	57
Leopardi e Dante. Preliminari per nuove ricerche <i>Andrea Campana</i>	59
Emilio Pasquini e la <i>Lectura Dantis Bononiensis</i> <i>Giuseppe Ledda</i>	69
Dantismo muratoriano: non solo <i>Perfetta poesia</i> <i>Fabio Marri</i>	77
Il commento alla <i>Commedia</i> di Emilio Pasquini e Antonio Enzo Quaglio <i>Paola Vecchi Galli</i>	87

Introduzione all'incontro interdisciplinare "Musica Urbana. Suoni e rumori nell'età contemporanea"	97
<i>Giuseppina La Face</i>	
La città che suona e canta	99
<i>Paolo Fabbri</i>	
Soundscape, fonosfera e musicologia urbana	103
<i>Franco Piperno</i>	
Un silenzio che spacca le orecchie	107
<i>Ugo Berti Arnoaldi</i>	
Persone ferite da suoni e rumori	111
<i>Domenico Berardi</i>	
Geografie del suono: per un'antropologia dell'ascolto nella prima età moderna	115
<i>Luigi Collarile, Maria Rosa De Luca</i>	
La musica che inquina e la tutela dell'ambiente	119
<i>Marcella Gola</i>	
La prospettiva dell'ecologia acustica nella formazione musicale	123
<i>Carla Cuomo</i>	
Soslan e la Ruota di Balsæg	127
<i>Paolo Ognibene</i>	
Tra cielo e terra. Riflessioni sul culto della dea Anāhitā e sui rituali in suo onore	137
<i>Antonio C. D. Panaino</i>	
Il pastore e le bestie. Un modello di potere autocratico in Grecia antica	153
<i>Matteo Zaccarini</i>	
Il pallone di Alessandro. Simbologie inverse del potere tra opposti contendenti alla luce delle numerose ricezioni del <i>Romanzo di Alessandro</i> nelle tradizioni greca, latina, armena e siriana	167
<i>Antonio C. D. Panaino</i>	

La prospettiva dell'ecologia acustica nella formazione musicale

Carla Cuomo

Dipartimento delle Arti
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Contributo presentato da Giuseppina La Face

Abstract

This article considers the concepts of “Acoustic Ecology” and “Soundscape” which were developed since 1969 by the Canadian composer R. Murray Schafer and underlines their relevance within a musical education that promotes a balanced relationship between the human being and the environment also from the point of view of sound. The two concepts are then connected with their declinations in musicological and ethnomusicological research, in order to highlight their fruitfulness for the purposes of education in historical and cultural listening, both of music and of the soundscapes, internal and external, that they express. The aim is to promote awareness and understanding of music as culture, testimony of civilization, but also sensitivity towards silence, as a civil necessity against today’s musical pollution, as well as a space – time that favors the flourishing of thought: with the perspective of connecting education, ethics, and aesthetics.

Keywords

Acoustic ecology, Soundscape, Musical pollution, Historical and cultural listening education, Soundscape studies.

L'essere umano contemporaneo è contraddistinto da una «profonda crisi cognitiva»: tende a negare o a rimuovere la complessità in cui viviamo. A causa della parcellizzazione delle conoscenze, nelle forme del pensiero rischia di regredire nell'esercizio automatico di mansioni e pratiche che non si connettono al “sapere”: lo scrive il filosofo Mauro Ceruti, che evidenzia come il concetto stesso di “sapere” oggi sia mutato. Già Edgard Morin parlò di “sapere” nei termini di maturazione di un «pensiero ecologizzante», il pensiero del complesso, capace di osservare il rapporto tra ciascun fenomeno e il suo contesto, cercandone le relazioni e le interretroazioni, in grado dunque di capire come un fenomeno modifichi il contesto e come tale

modifica si ripercuota sulle parti, anche sul fenomeno stesso.¹ Via maestra per formare al sapere nella società complessa è per Morin non tanto l'apertura di frontiere tra le discipline, bensì l'educazione alla comprensione dei «principi organizzatori che permettano di collegare i saperi e di dare loro senso».² Pertanto, per abitare la complessità, Ceruti, riprendendo Morin, propone una nuova Paideia, incentrata su un rapporto «co-evolutivo» tra uomo e natura.³

Declinare questa filosofia sul terreno della formazione musicale è necessario, per via della complessità anche sonora e musicale del mondo odierno. Questo può avvenire mediante un'educazione a un ascolto storico e culturale delle musiche e dei paesaggi sonori, interiori ed exteriori, che esse esprimono e che tenga conto della prima lezione dell'ecologia acustica, aggiornata attraverso le ricadute nella ricerca musicologica ed etnomusicologica.

Nata nel 1969 con il compositore canadese Raymond Murray Schafer, l'ecologia acustica sensibilizzò le persone a un diverso rapporto con l'ambiente, considerato da un punto di vista sonoro, per contrastare l'inquinamento acustico delle moderne società. Schafer approdò all'idea del "paesaggio sonoro" quale insieme dei suoni che il nostro orecchio percepisce in un determinato ambiente e che esprimono l'identità di un luogo, di una comunità.⁴ Il concetto fu l'esito di un progressivo ampliamento del concetto di "musica", avvenuto nel corso del Novecento: dalla ricerca sul timbro al riconoscimento della dignità dei suoni percussivi (cfr. *Ionisation*, 1929-1931, di Edgard Varèse), all'introduzione di procedimenti aleatori per sottrarre la composizione al controllo razionale (da *Mosaic Quartet*, di Henry Cowell, 1935, alla *Sonata per pianoforte n. 3*, 1955-1957, di Pierre Boulez e oltre), all'idea di utilizzare i suoni esterni alla composizione stessa (*4'33"* di John Cage, 1952), fino ai suoni "concreti" (*Cinq Études de bruits*, 1948, di Pierre Schaeffer) ed "elettronici" (*Studie I e II*, 1953-54, di Karlheinz Stockhausen); infine, proprio con Schafer, all'intero universo sonoro come parte dell'idea di "musica". L'ecologia acustica costituì dunque un approdo di tale percorso e al contempo una svolta radicale, in quanto Schafer presuppose che l'essere umano stesso diventasse il compositore e l'esecutore del paesaggio sonoro, ossia il responsabile della sua forma e della sua bellezza.

Dagli anni Settanta ad oggi il tema del paesaggio sonoro è stato controverso. Soprattutto in campo educativo ove approcci sincretici ed emotivi, non mediati dalla conoscenza culturale, hanno portato a un relativismo assoluto per cui "tutto è musica".

Sul piano della ricerca, invece, l'ecologia acustica ha fecondato molti studi interdisciplinari: oltre all'ambito acustico, ove ha dato impulso a bioacustica, ecoacustica, architettura acustica, psicoacustica, o geografico, con la cartografia acustica, naturale e urbana, negli studi musicali ha dato origine ai *Soundscape Studies*, e di seguito agli *Historical Soundscape Studies*. Questi si occupano del suono e dell'ascolto come funzioni della storia e della cultura, con significative ricadute anche nello studio dei rapporti tra culture sonore e culture visuali. In questo contesto,

¹ E. Morin, *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Milano, Raffaello Cortina, 2000 (ed. or. 1999), 15-21.

² Ivi, 15.

³ M. Ceruti, *Una nuova paideia nel tempo della complessità, lectio doctoralis* per il conferimento della Laurea honoris causa, Università di Foggia, online: <https://www.mauroceruti.it/>, ultimo accesso: ottobre 2025.

⁴ R. Schafer, *Il paesaggio sonoro*, Milano, Ricordi-Unicopli, 1985 (ed. or. 1977).

importanti sono gli studi di musicologia urbana che ricostruiscono l'orizzonte di ascolto di ciascuna epoca, anche del nostro presente, sulla base delle fonti scritte, musicali e no. In ambito etnomusicologico, l'acustemologia considera il suono come sistema culturale⁵ e indaga il rapporto tra le norme, le pratiche e le istituzioni in base alle quali gli esseri umani fruiscono dei vari mondi acustici che essi abitano, con ricaduta sull'antropologia dell'ascolto. Una convergenza di musicologia ed etnomusicologia si verifica sul terreno dell'"ecomusicologia": nata nel primo decennio del corrente secolo, anche denominata "musicologia ecocritica", oltre agli aspetti descrittivi e interpretativi del rapporto tra questioni musicali e sonore, testuali e performative, legate all'ecologia e all'ambiente naturale e considerate nelle loro complessità e interdipendenze, essa sposa prospettive più politiche e critiche.⁶

Mi focalizzo infine su una ricerca del Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna sull'inquinamento musicale. Ventitré anni fa, con il convegno internazionale *Musica Urbana*,⁷ denunciammo questo fenomeno, che si manifesta quando la musica viene diffusa in luoghi, modi e contesti che trascendono la nostra volontà. Fu il primo atto critico, e politico, dei musicologi italiani nei confronti della pervasiva presenza di musica negli spazi pubblici, per suscitare attenzione sull'impatto della musica sull'uomo e sull'ambiente urbano, a favore di una "sostenibilità" di questo rapporto: ovvero della possibilità di scegliere cosa ascoltare e quando. In prospettiva pedagogica, il nostro intento fu di porre il tema dell'educazione all'ascolto come pilastro dell'educazione musicale. Perciò evidenziammo che l'ascolto musicale deve essere critico e riflessivo, partecipazione consapevole e piena alla "cosa" ascoltata, esercizio di intelligenza, non mera fruizione, ossia consumo inconsapevole. Nel tematizzare il problema dell'inquinamento musicale come «questione di civiltà» sottolineammo, all'opposto, una nuova accettazione del silenzio: quale «ambiente disponibile, spazio non programmabile, condizione aperta all'accadimento degli eventi, dunque libertà» e «necessità civile».⁸

La formazione musicale, *in primis* degli insegnanti, dovrebbe essere innervata da tutte queste prospettive di ricerca per educare a comprendere i paesaggi sonori e le musiche come espressioni di sistemi culturali. Essa favorirebbe l'intelligenza di come le esperienze uditive, sonore e musicali, medino la comprensione della realtà e la qualità della vita; trasmetterebbe la storia dei paesaggi sonori promuovendone il rispetto; fornirebbe strumenti per decifrare la complessa fenomenologia del *soundscape* e della fonosfera in prospettiva storica, critica ed estetica; promuoverebbe l'attitudine a intendere il suono e la musica come "relazione". Un processo che sensibilizzerebbe, anche, all'equilibrio del rapporto tra impatto delle attività produttive musicali e diritto soggettivo al silenzio quale spazio-tempo che permette il fiorire del pensiero.

Questa è la formazione musicale che può contribuire a una nuova Paideia, nei termini di Ceruti. Un rapporto che declino nei termini di virtuoso nesso tra ascolto sonoro e musicale, educazione, etica ed estetica.

⁵ S. Feld, *Acustemologia*, in *Spazi sonori della musica*, a cura di G. Giuriati e L. Tedeschini Lalli, Palermo, L'Epos, 2010, 33-44: 35.

⁶ A. Allen, "Ecomusicology (ecocritical musicology)", *Grove Music online* 25 July 2013.

⁷ *Musica Urbana. Il problema dell'inquinamento musicale*, a cura di C. Cuomo, Bologna, CLUEB, 2004.

⁸ Cuomo, "Inquinamento musicale: una questione di civiltà", in *Musica Urbana*, cit., 19-26.

